

NOI & VOI

GUGLIELMO PEPE

IL DIRITTO A NON SOFFRIRE

Non siamo nati per soffrire. Eppure il dolore del malato non è riconosciuto. Perfino se è cronico. Una condizione non sopportabile per chi ne è colpito e anche dannosa per la società, per l'economia, per la vita collettiva. La legge 38 del 2010 ha migliorato la situazione, eliminando restrizioni, assicurando cure palliative e assistenza. Dopo un anno il bilancio non è positivo. Accesso ai farmaci e assistenza dipendono dal luogo di residenza (come sempre nella sanità), i due milioni e mezzo di euro stanziati sono insufficienti per i tanti pazienti che devono affrontare quotidianamente la sofferenza. Che è fisica e psichica. A questo scopo dovrebbe essere potenziato il ruolo degli psicologi, in grado di aiutare i malati più dei medici, ai quali manca la necessaria preparazione: i camici bianchi ne sanno poco, non hanno la formazione giusta, spesso rifiutano di usare gli oppiacei (in Germania spendono quasi 10 volte più di noi in morfina e simili), considerano il dolore un fatto normale, scontato, che il paziente deve accettare. Dimostrando così l'assenza di cultura in materia. Ma non soffrire è un diritto: le organizzazioni dei medici si impegnino per garantirlo.

g.pepe@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA